TAVOLA CXXIV.

CAVALIERE DEL CARDO O DI S. ANDREA

Abbiamo noi parlato alla tavola 96 d'un ordine militare, sotto il nome del Cardo instituito in Francia; dobbiamo adesso tener discorso d' un altro dello stesso nome, che ebbe origine in Iscozia, e che ordinariamente vien detto l' Ordine di S. Andrea, appunto perchè fu posto sotto la protezione di questo santo Apostolo. Coloro che hanno trattato degli ordini militari gli attribuiscono un' antichità chimerica, pretendendo, che Achajo re di Scozia ne fosse l'institutore, e che questo principe avendo stretto alleanza con Carlo magno, prendesse il *cardo* e la *ruta* per sua divisa, con questo motto: *per mia difesa.* Ma è molto più probabile che Giacomo V., il quale si pretende sia stato il ristoratore di quest' Ordine nel 1534, siane piuttosto stato l' institutore. I cavalieri dell'Ordine in proposito erano soli dodici di numero, e si radunavano nella chiesa di S. Andrea di Edimburgo, allorquando celebravano le feste dell' Ordine, o in esso ricevevano qualche novello cavaliere.

L' Ashmole attribuisce la fondazione di quest' Ordine ad Achajo re di Scozia; ma non si può dar fede alcuna a questo autore, poichè, come più volte s' è detto, gli ordini militari non sono incominciati che nel duodecimo secolo; ci contentiamo però di credere quant' egli dice del collare di esso Ordine, cioè ch' era composto di cardi intrecciati fra loro, da cui pendeva la immagine di S. Andrea, con questo motto: *nemo me impune lacesset*; siccome appunto si osserva nel ritratto di Giacomo V. re di Sco-

aia, ed inquelli di molti cavalieri, del pari che ne' sigilli dell' Ordine; lo che il Favino conferma, avendo egli veduto un sigillo della regina Maria Stuarda, che nelle prime nozze sposò Francesco II re di Francia, nel qual sigillo si scorgeva l' arme della principessa circondata dal collare dell'Ordine, col motto: *Maria Dei gratia Francorum et Scotorum et ect.* 1560.

Dice il Giustiniani che il descritto collare era composto di cardi intrecciati con anelli d' oro; ma ciò ch' egli prende per anelli, dice l' Helyot, sono certi piccoli rami di qualche arboscello, che insieme formano un ovato, e che il Favino pretende sian foglie di *ruta*; la qual cosa ha molto del verosimile, poichè quest' Ordine appellavasi anche della *ruta*; laonde si può ben credere che i cardi venissero fra loro congiunti con foglie di ruta selvaggia. Dice inoltre l' Ashmole, che i cavalieri del cardo nelle funzioni portavano vesti somiglianti a quelle usate dai deputati del Parlamento, sulle quali era un cerchio d' oro ricamato di seta turchina, con una croce di argento, in mezzo a cui era una corona d'oro ornata di gigli; asserisce di più, che fuori delle funzioni e ceremonie avevan per divisa del loro ordine una medaglia d'oro, nel mezzo alla quale era un cardo coronato da una corona imperiale, colle parole *nemo me impune lacesset*, e sì fatta medaglia pendeva da un nastro verde.

Dopo la morte di Francesco II. re di Francia, avvenuta nel 1560, Maria Stuarda essendo stata costretta a ripassare in Iscozia per prendere il governo di quel regno, che trovavasi estremamente diviso, sposò in seconde nozze, per compiacere ai sudditi, Enrico Stuardo, suo cugino germano. Non istetter però lungamente insieme senza disgustarsi. Il conte di Murray, fratello naturale della regina, che avevala consigliata a sposar Enrico;

per suoi segreti disegni credevasi obbligato a mantenere il re nella cattiva disposizion d'animo in che lo aveva posto la gelosia. S' adoperò quindi co' suoi artifizi in modo, che lo indusse a fare uccidere un forastiere, per cui la regina nutriva della stima, e dopo quest' omicidio il conte di Murray fece assassinare il re dal conte Bothuel. Essendochè la regina sposasse di poi questo conte, sempre per malizioso consiglio del Murray, questo terzo matrimonio le fece perder l'affetto de' popoli, che le si ribellaron contro, e non vollero più riconoscerla per sovrana. Radunò ella alcune truppe, ed essendo stata vinta, risolvette di passare in Francia; ma per una tempesta capitata ai lidi d'Inghilterra, fu arrestata e condotta ad Elisabetta regina di quel regno, la quale dopo averla tenuta prigione per diciotto anni, le fece troncar la testa nel castello di Frodnigaja, l'anno 1587.

Come appena Maria fu in potestà di Elisabetta, gli Scozzesi posero sul trono il suo figliuolo Giacomo VI. in età d'un solo anno, il quale in seguito fu anche re d'Inghilterra col nome di Giacomo I. Restò allora il regno di Scozia in preda a' calvinisti, i quali allevarono il giovanetto re ne' loro errori, per la qual cosa la religion cattolica ne fu quasi affatto sbandita, e l'ordine del cardo rimase anch' esso abolito.

Ma Giacomo II. re d'Inghilterra, di Scozia e d' Irlanda lo ristabilì nel 1687; e creò nel castello di Windsor alcuni cavalieri dell'Ordine del cardo, fra' quali il conte di Morai, il conte di Melfort, segretario di stato, il conte Senaforo, il conte Domparton, il conte Belk, gran cancelliere di Scozia, il duca di Gordon ed il conte di Aran. I primi quattro ricevettero le divise dalle mani del re, che dispensolli dalle antiche ceremonie praticate nell'accettazione de' cavalieri. Gli

altri furono solamente nominati, per esser di poi accettati con solennità; e quel principe si riservò di nominare gli altri in altro tempo, per compiere il numero di dodici, ed essendochè la chiesa di S. Andrea di Edimburgo, in cui gli antichi cavalieri si radunavano fosse stata rovinata dagli eretici, assegnò ad essi per le loro assemblee la cappella reale nel palazzo d'Holyuord-huse in Iscozia. Ma le variazioni avvenute in questo regno, dopo che Giacomo II. fu cacciato da' suoi stati nel 1689, abolirono eziandio l'Ordine, che sussistette solamente nelle persone, che da quel principe furon create cavalieri e che lo seguirono in Francia, ove da Luigi XIV. fu loro concesso un asilo.

TAVOLA CXXV.

CAVALIERE DELLO SPRON D'ORO

Era antico costume di crear cavalieri prima della battaglia, acciocchè i soldati vi andassero con maggior cuore, o pure subito dopo il combattimento, a premio de' valorosi. Le ceremonie della creazion de' cavalieri furon diverse ne' differenti tempi: si costumò prima, di batterli leggermente nelle spalle con una spada nuda, di metter loro la spada nella cintura; indi vi si aggiunse l'abbraccio, e in fine ad essi si concesse di portare gli sproni dorati, che s'attaccavan loro a' piedi, da cui ebbero il nome di cavalieri dorati.

L' Imperator Ferdinando I., seguendo l'esempio d'altri principi, nel giorno della sua coronazione creò cavalieri dello Spron d'oro, i quali forse furon così detti degli Sproni dorati o